

Se sono i pazienti a promuovere il Pronto soccorso

Monitoraggio di Cittadinanzattiva: nel 2014 ben 44.540 accessi. Parla il nuovo direttore

– TERNI –

CAOS al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria? Solo in apparenza. Già perché i tempi medi di attesa sono «accettabili e di gran lunga inferiori» a quelli rilevati in altre città italiane. E' quanto emerge da un monitoraggio dell'attività del reparto svolto dai volontari di Cittadinanzattiva, con la direzione sanitaria e ai medici aderenti al Simeu (Società medicina di emergenza e urgenza), nell'ambito delle iniziative in occasione dei 35 anni di attività del Tribunale per i diritti del malato.

LE CRITICITÀ emerse al pronto soccorso, il grado di soddisfazione degli utenti e le strategie di miglioramento sono state illustrate da Daniele Giocondi, coordinatore di CittadinanzAttiva, Giorgio Parisi, neodirettore del servizio, e da Leonardo Bartolucci, direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera. Per Giocondi i tempi di attesa restano «certo anche migliorabili, infatti sono oggetto di numerose lamentele pervenute al Tribunale del malato». Nel monitoraggio è



I TEMPI
Attese accettabili
e comunque di
gran lunga sotto
la media
nazionale

stato evidenziato che il bacino di utenza dell'ospedale di Terni oggi comprende circa 300mila persone, di cui gran parte della provincia di Terni e del Lazio, (Rieti, Viterbo e Roma). Un numero «ben lontano», è stato detto, da quello in base al quale era stato assegnato l'organico della struttura, cinquant'anni fa. Nel 2014 il sistema informatico ha registrato 44.540 accessi al pronto soccorso, pari a una media di 123,7 persone al giorno. «I tempi medi di attesa al pronto soccorso –

spiega Parisi – sono di 125 minuti per un codice bianco, scendono a 62 minuti per un codice verde e a 26 per un codice giallo, ma stiamo mettendo a punto delle procedure per le consulenze specialistiche, per rendere più funzionale l'intervento sui codici bianchi e verdi». Le criticità al pronto soccorso aumentano in alcuni periodi dell'anno con l'insorgenza di determinate patologie stagionali; le giornate più «a rischio» sono quelle in cui non è disponibile il medico di medicina generale.